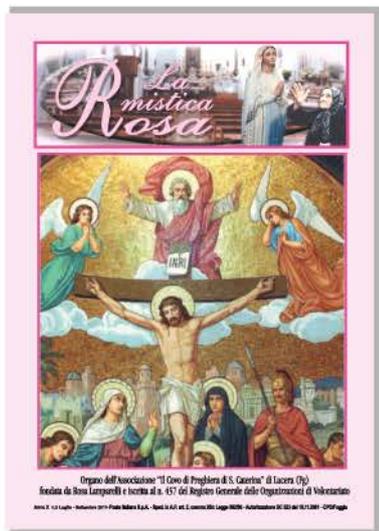




Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)  
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione  
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina"  
 iscritta al n. 457 del  
 Registro Generale delle  
 Organizzazioni di Volontariato  
 71036 Lucera (Fg)  
 Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440  
 sito: [www.covodipreghiera.it](http://www.covodipreghiera.it)  
 e.mail: [info@covodipreghiera.it](mailto:info@covodipreghiera.it)  
 Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile  
**Pasquale Forte**

Redazione e Progetto Grafico  
**Associazione**

**"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"**

Autorizzazione del Tribunale di Lucera  
 n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa  
**Medistampa snc di Russo Michele**  
**Zona Asi (Lotto 3)**  
**Tel. 0881.539016**  
**[medistampa@medistampa.it](mailto:medistampa@medistampa.it)**

Foto  
**Costantino Catapano**

Abbonamenti: offerta libera

In copertina

**La Crocifissione di Gesù**

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

# In questo numero



Editoriale

1



In un DVD realizzato su R. Lamparelli

3



Peccatore, esperto di Dio  
 o saggio ateo

5



Ecce Homo

6



Ascesi e vita dello Spirito

7



Santi sull'esempio  
 del Padre Maestro

8



Il cristiano nel mondo d'oggi  
 sia cristiano....

9



Il canto: la poesia  
 della preghiera

11



Il mio tempo

12



Buon compleanno

14



Questa è la mia fede...

15

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24



di Antonio Di Muro

## Perché non parliamo dei messaggi di Rosinella

**R**ipetutamente ci viene chiesto come mai su questo (nostro) giornale non parliamo dei messaggi che la Madonna avrebbe indirizzato (in questi casi il condizionale è d'obbligo) a Rosa Lamparelli, benché gli stessi siano stati acquisiti dalla biografie e da testimonianze parallele a sostegno bene individuate. Ci viene amabilmente rimproverato il tentativo di sfumare sul tema, mettendoci a carico in qualche maniera il sospetto che si vuole porre in secondo piano avvenimenti che pure – sempre a giudizio dei lettori - meriterebbero maggiore considerazione dal punto di vista massmediatico. Del resto - si aggiunge - i fenomeni mistici sono tracciabili in tante biografie di tali figure di forte spessore e impatto spirituale (pensiamo per tutte a Santa Faustina Kowalska) e la Lamparelli decisamente rientra in questo novero, come hanno documentato i convegni di studio sull'argomento. Non esitiamo a confermare che il tema/messaggi desta sempre grande interesse popolare e, quindi, giornalistico, dato che fa audience, come si dice in questi casi. Però

l'argomento – diciamo noi – va trattato con molta prudenza, sino a quando non ci saranno sviluppi tali da certificare l'esito di questi "contatti" che Rosinella avrebbe avuto con il mondo della divinità. Del resto – diciamo sempre noi – non devono interessare prioritariamente tali episodi, sia pure dall'esterno spettacolari, dato che l'intendimento deve essere quello di esaminare il vissuto spirituale della donna, alla luce dell'esercizio eroico delle virtù teologali (fede, speranza e carità), che sono le sole che conteranno al momento di tirare le somme, cioè quando la Chiesa riterrà di aprire un eventuale processo di canonizzazione, richiesta già avanzata ufficialmente dall'"Associazione". Ad ogni buon conto, riproponiamo il primo di questi messaggi, che contiene alcuni passaggi riscontrabili in diversi difficili momenti che stiamo vivendo, che il mondo sta vivendo. Il testo è ripreso dalla prima biografia scritta da Gennaro Prezioso. Eccolo di seguito. "Era il 6 gennaio 1959, solennità dell'Epifania del Signore. Alle ore 6,50, nella chiesa di S. Caterina, un lampo sfolgorante guizzò nel presbiterio e dall'abside, si dileguò alle spalle della statua dell'Immacolata Concezione. Rosinella capì subito che si trattava di un segno divino e fissò a lungo la statua della Madonna. D'un tratto la vide animarsi. Non credeva ai suoi occhi! La Vergine disgiunse le mani e con un gesto l'invitò ad avvicinarsi alla balaustra. Dopo essersi segnata, Rosinella, estatica, recitò l'Ave Maria. La Madonna poggiò la mano destra sul cuore e la sinistra sulla fronte. Poi, con voce compassionevole, cominciò a parlare: "Figli miei, poveri figli miei. Come vi compiangete la vostra cara Mamma!" "Perché, Madonna, ci compiangi?", chiese Rosinella. Perché l'uragano sta alle porte". "Alle porte della nostra città?" "No, alle porte di tutti i cuori e di tutte le volontà. L'Eterno Genitore è pronto, col suo sguardo minaccioso, ad annientarvi. Verrà la guerra, verrà la fame, verrà la peste e voi tutti, come fieno, sarete falciati. Figli miei, non ve ne state con le braccia conserte. Svegliatevi dal sonno in cui dormite, perché anche per voi avanza la notte della sciagura.



*I lupi entreranno in mezzo agli agnelli e faranno strage. Pochi rimarranno. Preparatevi a sostenere una lotta insormontabile”.*

*“Sì, Madonna. Insieme a me ci sono ancora tanti sacerdoti, religiosi, suore e uomini di Azione Cattolica.”*

*“Siete in pochi figlia mia. Siete come un fiore tra le mie mani, che non riesce a far sentire il suo profumo, perché è tanto debole”. “E che vuoi che facciamo?”*

*“Vorrei che questa chiesa e tutte le chiese del mondo restassero aperte, da mattina a sera. Vorrei che tutti i miei figli si inginocchiassero davanti alle mie immagini e recitassero centinaia, migliaia, milioni di Rosari, tanti quanto sono i flagelli che stanno per abbattersi. Raccomanda ai miei figli prediletti, i sacerdoti, di accogliere questo messaggio, di farlo girare di casa in casa, ovunque. Figlia mia. Quanto marciume c'è in questo mondo! Quanto marciume! E' necessario che venga premuto come uva sotto il torchio. Dopo la premitura uscirà sangue buono.”*

*“Madonna mia. Ti raccomando il Santo Padre Giovanni XXIII. Conservalo a lungo in mezzo a noi”*

*“Poco tempo ancora durerà il suo papato. In questo poco tempo dovrà rivedere due cose del capitolo decimo terzo del Nuovo Testamento e mettere fuori la rivelazione del mio divino cuore. Poi, adagiato all'ombra di esso, si addormenterà”.*

*“Cosa possono sperare coloro che si trovano qui, in chiesa, e che con me hanno pregato?”*

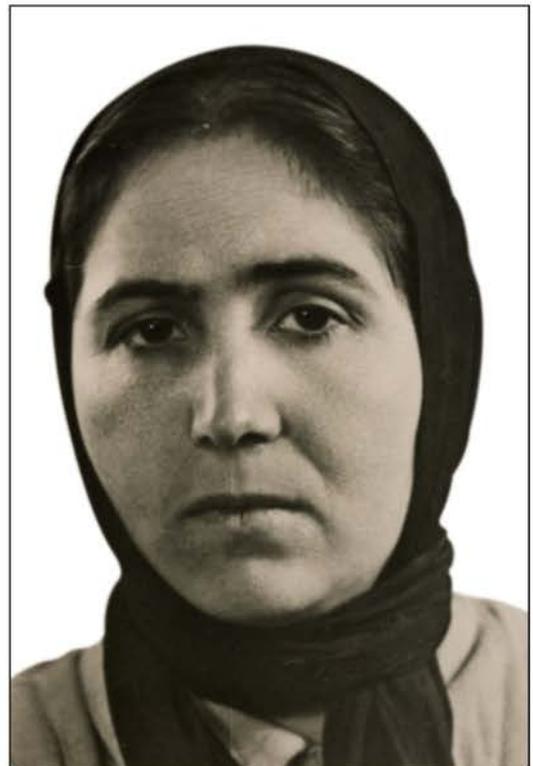
*“Tutti coloro che con te hanno pregato saranno da me protetti in vita, assistiti in morte. Dopo la loro morte scenderò nel purgatorio e li porterò con me in paradiso”*

*Rosinella rimase turbata e commossa. Recitò l'Ave Maria, si fece il segno della Croce e tornò al suo posto. Riflessione finale. Rosinella parla di guerre e di miseria, usando un linguaggio apocalittico per risvegliare i cuori degli uomini, per esortare tutti alla conversione, per rivolgere un forte invito alla preghiera. Da allora quante guerre stanno distruggendo tante parti del mondo? E il mondo forse non sta andando incontro alla miseria per effetto della crisi planetaria, come tanti esperti stanno prevedendo? Il messaggio della Madonna fa uso di un frasario che può sembrare duro. Del resto lo stesso Vangelo in alcuni suoi passi utilizza un linguaggio duro. Ci viene in mente mentre stendiamo queste note quello di Luca (21,20-28)*

*che tra l'altro scrive: “.....Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.....” Formuliamo l'invito ad approfondire il senso del messaggio e in questo senso le porte sono aperte al contributo di tutti i conoscitori delle sacre scritture.*

*Nota del biografo.*

*La signorina Rosa Lamparelli, da tutti conosciuta come donna ben equilibrata, persona di buon senso e di retto giudizio, semplice e sincera, di indole calma, di nota virtù, di profonda umiltà, a distanza di oltre quarant'anni ha ripetuto personalmente, parola per parola, all'autore della presente biografia, i messaggi che avrebbe ricevuto dalla Vergine, dal 6 gennaio al 5 maggio 1959, così come li aveva dettati, di volta in volta, al fratello Matteo. In proposito è bene precisare che “una rivelazione privata può essere vera nella sostanza e contenere errori negli accessori. Dio non moltiplica i miracoli e non corregge i pregiudizi o gli errori che possono trovarsi nella mente dei veggenti, avendo egli di mira il loro bene spirituale e non la loro formazione intellettuale”. In talune rivelazioni private le principali cause di errore sono: la mescolanza dell'attività umana all'azione del soprannaturale di Dio; una non esatta interpretazione o una inconsapevole alterazione del relativo contenuto; la scarsa istruzione o il basso livello culturale dei veggenti ( cf. Adolfo Tanquerey, Compendio di teologia ascetica e mistica, sesta edizione, pp.918 e seguenti)*



## In un DVD realizzato su Rosa Lamparelli Importanti testimonianze dei Vescovi Castielli e Zerrillo



**A**i figli spirituali che il sei di gennaio di ogni anno si ritrovano nella casa di zia Rosinella - dopo aver partecipato alla Santa Messa in Cattedrale, alle ore 08,00, l'Associazione ha voluto donare un interessante DVD, un moderno strumento informatico attraverso cui è possibile raccontare visivamente storie. E il nostro DVD ripercorre, sia pure sinteticamente, la storia della nostra amata Rosinella. E' questo un mezzo che si propone quasi di rivivere il

rapporto fisico con zia Rosinella, attraverso immagini che ne ricordano i momenti più significativi, posto che per la nostra indimenticabile ed amata si possa fare una classifica del genere. Per quelli che hanno conosciuto e frequentato Rosinella tali immagini non aggiungono nulla a quanto già sanno, se non provocare un risveglio dei ricordi, che continuano a dare sensazioni ed emozioni sempre nuove. Vogliamo che zia Rosinella vada al di là del nostro tempo e per farlo c'è bisogno che in futuro si abbiano gli strumenti adeguati allo scopo. Certamente le biografie sono importanti e insostituibili poiché documentano il percorso spirituale di questa donna. Il DVD è una specie di fermo immagini che ci fa riflettere sull'emozione del momento. Biografie, atti dei convegni di studi e DVD si integrano vicendevolmente,

sino a raggiungere un solo obiettivo: inquadrare il soggetto da più angolazioni e nella maniera più esaustiva possibile soprattutto dal punto di vista spirituale, della testimonianza di fede, della forza della preghiera, della grande devozione mariana. La testimonianza del Vescovo emerito, Mons. Raffaele Castielli, è importante, perché, quando era a capo della Diocesi lucerina, ebbe modo di approvare e seguire i lavori del restauro e della riapertura al culto della chiesa di "Santa Caterina". Fu un percorso niente affatto facile, durante il quale il Presule ebbe modo di apprezzare e in qualche modo incoraggiare il grande lavoro che consentì a Rosinella di aprire i cuori dei suoi figli spirituali, al fine di raccogliere i fondi per consentire l'esecuzione delle opere. Mons. Castielli è nato a Faeto, Diocesi di Lucera-Troia, il 5 marzo 1927; ordinato presbitero il 9 luglio 1950. Eletto alla sede vescovile di Lucera-Troia l'11 febbraio 1987; ordinato vescovo il 25 marzo 1987. Divenuto emerito il 18 maggio 1996. Mons. Francesco Zerrillo è stato il Presule che ha



seguito di più la straordinaria opera di apostolato di zia Rosinella, anche attraverso la frequentazione della sua casa, specie nei momenti in cui la sofferenza indicibile aveva costretta la donna a stare a letto per mesi. E' stato il Vescovo che ha scritto di più su questa donna, come documentano i suoi interventi sul giornale ufficiale dell'Associazione, più volte ripresi dagli altri organi di informazione locali per il valore di fedele discepolato che veniva riconosciuto a Rosinella da una cattedra così importante. Straordinaria la sua omelia in occasione del trigesimo, una omelia che in qualche modo è una investitura circa la statura spirituale della nostra Rosinella. Mons. Zerrillo, proveniente dalla sede vescovile di Tricarico, si è insediato nella Diocesi di Lucera-Troia il 15 febbraio del 1997. E' divenuto emerito il 14 ottobre 2007. E' nato a Reino, Arcidiocesi di Benevento, il 23 aprile del 1931. E' stato ordinato presbitero il 25 luglio 1954. Di particolare significato la testimonianza di Padre Raffaele Di Muro, il francescano conventuale lucerino, che l'ha conosciuta personalmente e che da lei ha avuto l'incoraggiamento a procedere sulla strada del sacerdozio. Padre Raffaele è stato il relatore di due convegni di studio e autore di una biografia che ha messo in evidenza lo straordinario taglio spirituale di Rosa Lamparelli. Padre Raffaele ha ripercorso brillantemente l'itinerario di preghiera di Rosinella, individuando in esso anche un percorso mistico documentato attraverso un vasto repertorio di elementi di vera asceti. Padre Raffaele è docente di Teologia Spirituale e Spiritualità Francescana alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" di Roma. E' assistente internazionale della "Milizia dell'Immacolata." E' direttore della Cattedra Kolbiana, Dirige il periodico a carattere internazionale "Miles Immaculatae".

Vi chiederete perché non vi è anche il contributo dell'attuale Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Non c'è per una ragione di opportunità: perché non ha conosciuto personalmente zia Rosinella e per il fatto che sul suo tavolo giace la richiesta di apertura del processo di canonizzazione, per il quale il Vescovo in carica assume un ruolo importante. Insomma, per fare un esempio, non si può chiedere ad un giudice un parere su un processo che sta istruendo! Anche se Mons. Cornacchia segue con spirito paterno tutta l'attività dell'Associazione.

Ovviamente, il DVD è disponibile presso la sede dell'Associazione per chiunque intenda ritirarlo (nelle ore di apertura) e conservarlo tra gli oggetti più cari. Ovviamente dopo averlo visto e meditato. La elaborazione visiva è stata eseguita con maestria da Emauele Faccilongo, con la collaborazione dello "Stupor Mundi". La ricostruzione dell'esistenza terrena di zia Rosinella, sia pure nei limiti di tempo connaturati a tale tipo di lavoro, è puntuale, organica, efficace, esaustiva soprattutto nell'articolazione delle testimonianze.





di don Carlo Sansone

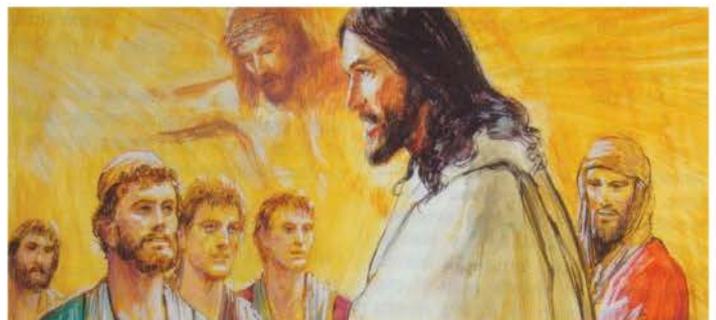
## Peccatore, esperto di Dio o saggio ateo

“Il Signore non ritarda nell’adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi “ ( 2Pt 3,9; Ez 18).

Fin quando c’è un peccatore, in questo uomo - suo corpo - si rinnova la passione morte e risurrezione di Gesù; nel peccatore Gesù è senza tetto, affamato, nudo, carcerato, malato ( Mt 25). Abbiamo pensato ai poveri sempre con categorie socioeconomiche, omettendo la causa del disagio, della privazione, della malattia, dello sperpero, delle ingiustizie: il peccato. Al paralitico Gesù non indica un ospedale, o promesse di guarigione, ma gli dice: “ti sono rimessi i peccati” e la guarigione fisica è segno della sua autorità. Un uomo di fede o donna, non ricordo, chiede a Gesù quali opere vuole da noi, Gesù risponde “ non le opere ma l’opera: i peccatori”. Si ha idea o convinzione di peccato riferite al fare o non fare una cosa, il peccato è rifiuto e mancanza di amore di Dio: la guerra, le trasgressioni della legge divina e umana, la menzogna, ogni forma di divisione, e in un momento di crisi (dicono) sono state buttate derrate alimentari per un valore di 40 milioni e in Sicilia a capo di una banda di forconi c’è la mafia. La mancanza di fede e di esercizio di fede (=vita di fede) si nutre della superbia che è la prima forma di apostasia adamicita.

Mi parli della Chiesa, l’istituzione? O la Chiesa che siamo noi? Sempre bisognosa di conversione nella pratica della Parola del Cristo, il cuore della Chiesa è l’obbedienza e quanti salgono l’altare del sacrificio redentivo garantito dalla promessa di Gesù: sarò con voi fino al compimento...intanto sii il mio corpo e il mio sangue e vai (ite missa est = fai come ho fatto lo...ite...). Farsi eucaristia. Non vuol dire omettere la giustizia e la verità che qualificano la carità dono del Suo amore, ma vivere l’unzione crismale del battesimo e della cresima: operai e testimoni, con il buon combattimento della fede, ricorda san Paolo al suo diletto figlio Timoteo. Farsi dono, ricordando che la prima forma di santità è il dovere di stato, sei un consacrato nato dal regime della preghiera, che è vita di relazione con la s.s. Trinità, vita di fraternità, di comunione, di condivisione. Il secolarismo è connotazione mondana, Gesù parla di fede: “quando verrò sulla terra, troverò la fede” intendo per fede l’accoglienza di Gesù e della sua vita, la pratica della sua volontà è generare Gesù, lo stesso della celebrazione eucaristica. Vi sono tre incarnazioni: dal seno di una donna Maria s.s., dalla Chiesa mediante il sacramento, da ogni cristiano che pratica la sua volontà. Il nostro compito è farsi eucaristia che è da regime di preghiera – immolazione (ricevendola diciamo amen), ritornando a casa, nel mondo, il compito della seminazione dell’amore ricevuto vestito di giustizia e di verità. La politica,

bene comune, chiede questi testimoni. Bisogna ritornare a predicare il Vangelo, facendoci vangelo, scegliere la via della povertà che è capacità di donare, gratuità. Il diffondersi di nuove forme di religione dicono che Gesù e la sua Parola sono nella via del calvario, la via della solitudine della Croce che dobbiamo percorrere. Via di conversione, di redenzione e di chiamata alla salvezza. Non ci sono penitenze da inventare, la vera ed autentica penitenza che gode dell’infallibilità del Signore è la sua volontà! Prova. Le altre penitenze da noi scelte hanno il sentore stantio del nostro autocompiacimento. Se mancano l’obbedienza, la fedeltà, l’umiltà si è fuori da ogni grazia. Fin quando c’è un prete, un cristiano obbediente, fedele, umile, è in atto la potenza di Dio; Maria s.s. san Giuseppe, i martiri, per la loro fedeltà (amore nel tempo e del giorno dopo...) hanno stabilito la Chiesa sulla roccia, che è Cristo per la sua umiltà e nella sua umiltà si è reso invisibile, non per questo inaccessibile, in te in me e nei...preti, cristiani, cantanti e smemorati o sedotti dal secolo...Io ho scelto il silenzio che è parola, l’ascolto della Sua e cammino da tempo “per un’altra strada” ma nella fedeltà che vivo in questo modo: con Gesù ma nella Chiesa! Portando la mia croce, non la Sua che sostiene la mia. Vorrei il cristianesimo non solo dal Natale alla Pasqua, ma si faccia carico della profezia della vita eterna; il tempo è incarnazione dell’eternità ma non si compie senza la morte passione e risurrezione di Gesù di cui siamo partecipi. Abbi questo sguardo, quello di Gesù che porterà a compimento l’opera che ha intrapreso in te e nel mondo sostenendo la Chiesa sempre bisognosa di conversione. Devi riconoscere che non è caduta per l’obbedienza, la fedeltà, l’umiltà di quanti amano Gesù e in lui l’umanità, sempre esercitando la virtù del battesimo, della cresima, dell’ordine, dell’unzione degli infermi, del matrimonio, della riconciliazione, dell’eucaristia. Stammi bene, e avanti. Ogni peccatore può diventare un esperto di Dio o un saggio ateo!



## Ecce Homo. Pasqua di risurrezione.

*Non sarò a chiamarti  
quando ti avranno cacciato  
dal tempio delle anime,  
tempio della tua,  
tempio ferito  
in cui eternità vivi  
e dall'eternità vivi,  
parli e manifesti silenzio.*

*Quando non troverai più asilo,  
nomade instancabile  
caparbio amore indifeso,  
nudo sul selciato dell'anima persa,  
busserò alle porte del sonno  
e del vento che scuote  
polveri di torpore d'amore.*

*Non sarò a chiamarti,  
nelle strade, nei monasteri  
e nelle dimore di amanti,  
amori feriti,  
ignara intelligenza,  
né passerò per strade  
lastricate di rovine,  
mi fermerò sui bordi aperti  
di petali primaverili  
di fiori di campo.*

*Quando tutto questo si compirà,  
per me, che sono nel silenzio dell'attesa fredda  
come pietra d'inverno,  
come pietre di una chiesa vuota,  
senza altare, selciato intriso di sangue  
idove ti distendi in ogni ora  
del peccato e della lode,  
mosaico ferito, sarò ad attenderti.*

*Al suono della Pasqua  
che lascia scivolare  
il pianto dal cuore amante:  
noli me tangere, figlia e sposa,  
Chiesa di Cristo;  
anche la mia ferita  
si aprirà come petali aperti  
di fiori di campo  
gli stessi che a sera si chiudono  
coltivando calore e luce solare  
per restituirla al mattino  
senza odore né sapore  
come è l'attesa  
della tua risurrezione,  
luce che toglie  
dalla cecità che non riconosce  
e io possa dire il tuo nome, chiamarti:  
dove hanno messo il mio Signore?*

**Il tuo morire è stagione  
Che non ha volto:  
non è qui, è risorto!**



di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

## *Ascesi e vita dello Spirito*

Considerando la realtà dell'uomo in quanto peccatore e che vive in un mondo di peccato, emerge la necessità dell'ascesi, vale a dire di un esercizio volontario che mira a subordinare i valori inferiori ai valori superiori ed in particolare alla carità, centro di tutta la vita cristiana. La necessità della lotta spirituale è affermata chiaramente nel vangelo e fa parte della chiesa primitiva: in ogni vita morale e religiosa è concretamente incluso uno sforzo ascetico. Più concretamente quali sono le altre ragioni per cui consideriamo importante l'ascetica, oltre al motivo già presentato?

Prima ragione: non si dà maturazione dell'homo viator (pellegrino e provvisorio), in homo eschatologicus (cittadino del mondo definitivo), senza la sottomissione ai dolori del parto di una nuova creatura;

Seconda ragione: per la presenza contaminante del peccato nel singolo e nell'umanità;  
Terza ragione: C'è una vera unificazione con Cristo, solo se si accetta di morire ogni giorno con Lui (cfr. 2 Cor 4,10-11).

Ma per poter parlare di ascetica, è necessario, innanzitutto, chiarire e comprendere le diverse accezioni del termine. Incominciamo a considerare il significato originario del vocabolo e scopriamo che all'origine esso significa lavorare con arte e diligenza; disporre; provvedere; esercitarsi; praticare esercizi atletici e militari. Tale termine è stato usato anche in diversi ambienti: accezione di carattere intellettuale (ascetica = pratica della filosofia); accezione di carattere morale (ascetica = pratica del bene e controllo delle passioni); accezione di carattere religioso (ascetica = culto del divino). In ultima istanza, il vocabolo esprime un comportamento proteso ad ottenere l'eliminazione di fattori ritenuti sfavorevoli e la



promozione di fattori giudicati favorevoli per il raggiungimento di un fine.

Da un punto di vista biblico, il termine viene usato per indicare l'autodominio, l'addestramento: "Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che, dopo di aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato" (1 Cor 9,24-27). In definitiva, il cammino di ascesi rappresenta il percorso di continua conversione, volto alla realizzazione della santificazione del credente: si tratta del suo sforzo nella pratica delle virtù e nel vincere il "morso" della tentazione, della concupiscenza, del peccato e del materialismo. La parola "ascesi" non deve spaventarci perché i contenuti di questo termine ci indicano santità e comunione con Dio che ci permettono di donare una splendida testimonianza evangelica.

A margine dell'anno fasaniano

## *Santi sull'esempio del Padre Maestro*

di Mons. Domenico Cornacchia

*Il mensile diocesano "Il Sentiero" ha pubblicato l'articolo che segue riguardante San Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro, firmato dal nostro Vescovo mons. Domenico Cornacchia. In considerazione della importanza delle riflessioni del Presule riteniamo utile proporre lo scritto anche all'attenzione dei lettori di questo periodico, anche quale consuntivo dell'anno fasaniano.*



*"L'esempio del P. Maestro suscita in tutti il desiderio di corrispondere alla chiamata universale di santità". Queste sono le parole che hanno risuonato in piazza S. Pietro lo scorso 5 ottobre pronunciate da Benedetto XVI in occasione del pellegrinaggio Diocesano in ricordo del XXV anniversario di Canonizzazione di P. Fasani. Santi, sull'esempio del P. Maestro! Carissimi, l'emozione è ancora viva, ma nel mio cuore di Pastore è vivo il mandato affidatoci dal Papa che mi fa sognare un itinerario di Santità a partire dalla vita del P. Maestro.*

*Santi sull'esempio del P. Maestro significa essere santi qui in questa nostra Diocesi, in questa nostra terra. La santità*

*non evita la storia, ma è capace di stare in essa accettandola così com'è. E' quello che ha fatto il P. Maestro; in un tempo di povertà e crisi, non è scappato ma ha piantato la novità del Vangelo in un terreno apparentemente arido. Santi sull'esempio del P. Maestro significa avere Dio nel cuore e lasciarsi amare da Lui! S. Francesco, teologo e maestro; prima di tutto era un uomo di preghiera, che viveva di un incontro intimo e personale con Dio presente nell'Eucarestia e che si lasciava amare da Dio nella preghiera silenziosa. Avere Dio nel cuore significa stare con Lui, passare del tempo con Lui; semplicemente, pregare e lasciarsi amare da Dio. Santi sull'esempio del P. Maestro significa affidarsi a Maria! Spesso ci affidiamo e fidiamo più di noi stessi, dei potenti, delle fortune che posso arrivarci; invece, per essere santi dobbiamo avere la capacità di affidarci a Maria, perché è capace di accettare l'inaccettabile, perché capace di seguire Cristo nei momenti difficili e perché capace di cambiare le lacrime in speranza. Santi sull'esempio del P. Maestro significa saper mettersi in ascolto della vita degli altri. Quanto è difficile! Il P. Maestro come confessore ascoltava sacramentalmente tanti, ma noi possiamo ascoltare il prossimo con amore, cercando di percepire i balbettii riconoscendone i veri bisogni. In altre parole, significa mettere da parte il nostro io per lasciare spazio all'altro. E' difficile ma sull'esempio del P. Maestro possiamo incamminarci su questa via che porta alla Santità.*



## E' fondamentale che il cristiano nel mondo d'oggi sia cristiano...

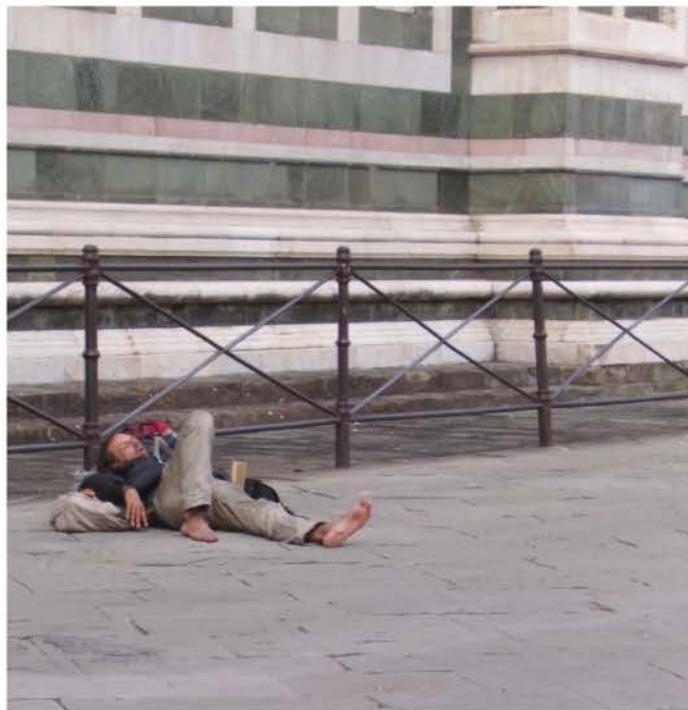
Può sembrare un imbarazzante e banale gioco di parole ma in realtà stiamo parlando di qualcosa di molto concreto, di qualcosa di fondamentale per il nostro mondo.

Diciamoci la verità, ogni giorno nei nostri contesti quotidiani ci rendiamo conto sempre di più che c'è qualcosa che non va.

Nasce in noi come un disagio umano nel rapportarci nelle nostre società, come se a volte dovessimo difenderci o esser pronti ad attaccare qualcosa o qualcuno, anche se in cuor nostro desideriamo solo pace, serenità, giustizia.

Questi stati d'animo ci portano poi ad interrogarci, a chiederci "ragione della nostra fede", di cosa significhi per noi essere cristiani, di confrontare la nostra vita con il mondo e con la Parola di Dio.

Ci vuole coraggio nel darsi una risposta sincera e non trincerarsi dietro l'ormai datata accusa del nostro progenitore Adamo che, di fronte al male commesso, puntò il primo indice accusatore verso la sua sposa ed il suo Creatore "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato" (Gen 3,12) Sì, sfogliando le spesso amare pagine delle nostre cronache, anche cittadine, cerchiamo subito una via d'uscita, di salvezza per noi, nel trovare in queste storie sbagliate che accadono una colpa nei loro autori che allontanino da noi quelle realtà. Questo spesso ci rasserenano, ma è come il profumo di un fiore, passa presto. E così ci mettiamo alla ricerca di sicurezze, di fortini in cui rifugiarsi in giorni come questi. Ricerchiamo sicurezza nel denaro, negli investimenti fruttuosi e, chiaramente, anche sicuri. Ma la storia di questi ultimi anni ci sta dimostrando che queste sicurezze sono le più insicure. Viviamo in un sistema basato sull'economia dove la realtà più debole è proprio l'economia. Economia che esclude l'uomo e mette al suo centro il profitto. Ci arroveliamo nel ricercare un sistema sociale che non produca i furbi di turno, dove ogni cittadino partecipi secondo le sue possibilità. Non voglio disilludere nessuno, ma è da quando ero piccolino che sento questi discorsi. Sapete, si può estendere questo discorso in ogni ambito del sociale e del privato: corriamo corriamo ma siamo sempre ai blocchi di partenza. Come quelle giostre di quando ero ragazzino, girano, girano, ma sono sempre nello stesso posto, non vanno da nessuna parte. Quante volte mi capita di ascoltare commenti del genere "Ma Dio perché fa accadere queste cose?" Il cristiano non si lascia prendere dallo scoraggiamento perché sa bene dove mettere il suo cuore, dove poggiare la propria esistenza, su cosa costruire la propria vita.



"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini" L'evangelista San Matteo, nel "Discorso della Montagna", ci indica concretamente come vive il cristiano. Sono i tre capitoli più importanti della storia umana, la vera strada della felicità per le nostre esistenze. Ecco, un primo aspetto fondamentale per il cristiano è recuperare la intimità con la Parola di Dio. La conoscenza è essenziale. L'ignoranza, la non conoscenza della Parola di Dio, è non conoscenza di Dio. Senza voler offendere nessuno, noi cristiani siamo profondamente ignoranti di Sacra Scrittura. Se non conosci la Volontà di Dio come fai poi ad agire in Cristo? Di fronte ai grandi interrogativi di tutti i giorni, se tu che sei cristiano, non sai come la pensa Dio, come fai a scegliere la vita?

Un pensiero che mi coglie spesso, leggendo la Parola di Dio, è che sembra scritta per noi oggi. Mi stupisco, ad esempio, come Abramo riesca ad entrare nelle storie dei nostri giorni. In queste settimane ho parlato di Abramo a dei ragazzi in carcere. Vi sembrerà strano ma il carcere è un luogo molto attento all'ascolto della Parola di Dio, poche parole non vengono afferrate dagli ospiti del carcere, me ne rendo conto dalla loro attenzione, ti senti proprio la Parola di Dio strappata dalla bocca, mai ascoltatori passivi e mezzi storditi, ma sempre vigili. Mi viene da paragonare, con una certa amarezza, le nostre Assemblee domenicali e i volti spesso assenti e spenti dei cristiani "frequentanti" ma a volte poco credenti.

Ebbene, a questi ragazzi, Abramo ancora oggi ha parlato della sua fede, del suo appoggiarsi, davanti alla sofferenza e all'insuccesso, alla Parola di Dio. In particolare un detenuto, durante una delle frequenti visite in carcere del nostro Pastore, il nostro Vescovo Domenico Cornacchia, ha letto un pensiero dove citava la fede di Abramo nel sacrificare il figlio Isacco, la stessa fede che oggi lo sosteneva nei giorni amari della detenzione. La Parola di Dio ancora oggi fa miracoli, apre i cuori dell'uomo alla fratellanza e alla conversione. Il grande dramma è che noi abbiamo perso questa certezza, ci siamo quasi "vaccinati", indossiamo l'impermeabile quando l'ascoltiamo e non lasciamo che la Parola di Dio scenda nei nostri vissuti e porti frutti, la Parola ci scivola addosso senza bagnarci l'esistenza. Se noi cristiani non siamo sale nel mondo, se noi cristiani abbiamo paura di scioglierci, di donarci, come si potrà salare queste nostre città? Se i cristiani si conformano alla mentalità di questo mondo perché poi ci meravigliamo del vuoto assoluto che ci invade?

Cristo cammina per il mondo con le gambe dei cristiani, con le mie e le tue gambe. Il cammino di Gesù, anche nella nostra Lucera, avviene non solo con il nostro proclamare la Sua Parola, ma soprattutto vivendo da cristiani.

Ognuno di noi nel suo ambito, in famiglia, nel condominio, a lavoro, nella politica, è chiamato a testimoniare Cristo con la vita, una vita trasparente, senza "sconti" legati alla condizione sociale o alle amicizie o al ruolo svolto nella società o nella stessa Chiesa. Una particolare attenzione ritengo debba, oggi più che mai, dedicarsi alle famiglie. I cristiani e gli uomini di buona volontà, quelli che accolgono Dio, vengono primariamente generati e formati nelle famiglie. Il ruolo dei genitori è fondamentale nella trasmissione della fede e nell'insegnare i fondamentali del vivere nella società. Se si sfasciano le famiglie, se manca Cristo nelle nostre case, a cascata si sfasciano le nostre città e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Trasmettere la fede, educare, è difficile, complicato, impegnativo, spesso frustrante e la buona volontà non sempre basta. I figli, i nostri figli, ci guardano, continuamente. I nostri figli hanno urgente bisogno di Cristo, Cristo raccontato ma soprattutto Cristo vissuto in famiglia. Non è vero che tutto quello che viene seminato nelle nostre case viene poi disperso nel mare del mondo. E' una grande tentazione lo svilimento, lo scoraggiamento, il pensare "tanto a che serve?" Come una grande tentazione è l'improvvisare, il ritenere che un genitore non abbia l'urgente necessità di crescere nella formazione e nella conoscenza di Cristo.

Il mondo è cambiato ed è fondamentale capire i nostri figli e farsi capire dai nostri figli. Il luogo migliore ed ideale per formare e rafforzare il ruolo del genitore cristiano io ritengo sia proprio la parrocchia. C'è una mentalità che noi cristiani dobbiamo cambiare, smettiamo di intendere la parrocchia come il luogo "dispensatore" dei Sacramenti. La parrocchia è famiglia di famiglie!

Conosco personalmente sacerdoti che fanno i "salti mortali" per aiutare i cristiani ad uscire da questo pernicioso isolamento. Il cristiano non può fare a meno della vita nella dimensione parrocchiale.



E laddove ci siano realtà parrocchiali che non colgono questa necessità io dico ai cristiani che bisogna assumere atteggiamenti positivi, propositivi, mai seguire la strada del giudizio o della chiusura. Troppo grandi le sfide che ci aspettano per pensare di poterle affrontare in solitario. Questo in fondo è un semplice grande richiamo all'unità di noi cristiani. Sapete, le prime comunità cristiane venivano proprio additate dal mondo come coloro che condividevano Parola di Dio, Eucarestia e beni. Il mondo che identificava i cristiani da una realtà meravigliosa: "Guarda come si amano". Termino questa mia riflessione a cuore aperto con un pensiero del Vescovo Tonino Bello, uomo del Sud, non solo del sud dell'Italia, ma del sud del mondo: "il mondo cambia con i gesti semplici dei bambini e dei disarmati". Disarmiamoci delle armi umane e combattiamo la giusta battaglia con la Parola di Dio e con la santità della vita.

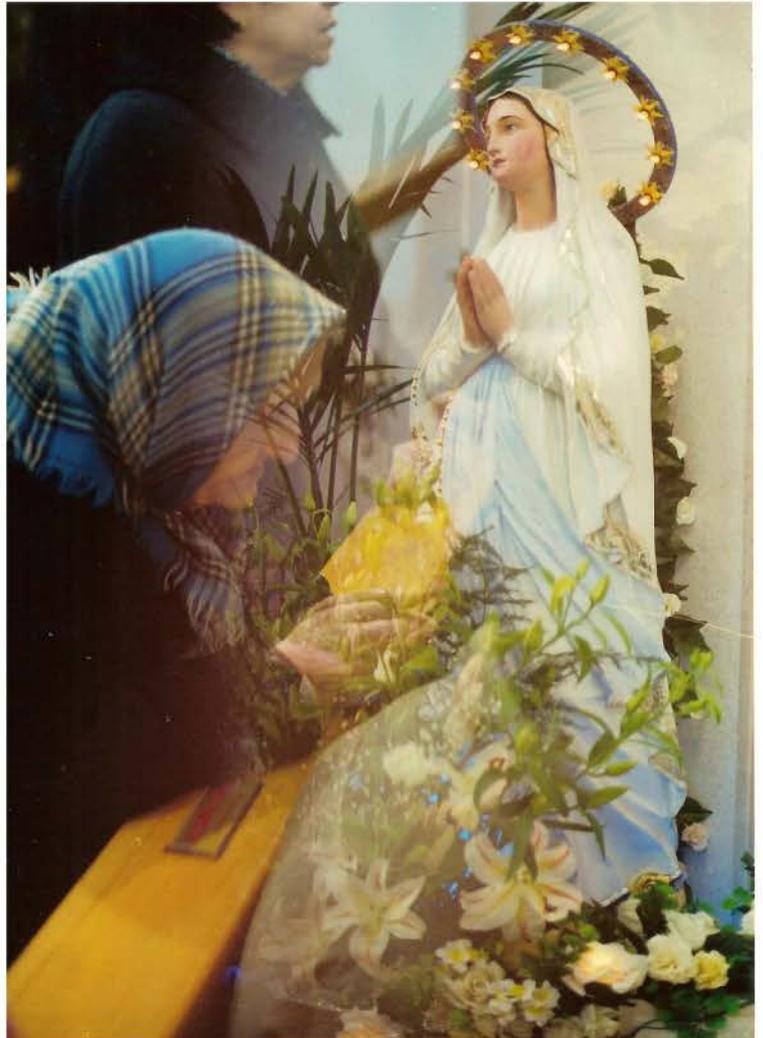
servo inutile

## IL CANTO: LA POESIA DELLA PREGHIERA

Rosa Lamparelli aveva una maniera di esprimersi ancorata ad un lirismo raffinato, certamente sorprendente, perchè espressa da chi non aveva la minima confidenza con la grammatica e la sintassi. Un lirismo davvero poetico, pur nella semplicità, nella purezza, nella limpidezza delle affermazioni. Zia Rosinella - non diciamo nulla che già non si sappia - era una innamorata della preghiera, anzi lei stessa si faceva preghiera quando misticamente si metteva in contatto con il Padre, con Gesù e la Madonna. La sua preghiera era spesso un canto silenzioso, quasi una ninna nanna che, però, aveva la tonalità giusta per giungere più velocemente, più sentitamente all'indirizzo dei destinatari. Diceva spesso che il canto, in qualche maniera, è la poesia della preghiera. Col canto alziamo il livello di spiritualità, instauriamo un rapporto più forte, più esplosivo con l'aldilà.

Rosinella non sapeva cantare nei termini ordinariamente conosciuti, ma sapeva farlo con la mente, anzi col cuore. In chiesa, quando partecipava alle cerimonie liturgiche, i suoi occhi si illuminavano nel momento in cui il celebrante o il coro parrocchiale intonava un canto. Aveva un amore particolare per la Santa Messa. La celebrazione eucaristica, sostenuta da una costante, fervorosa e prolungata adorazione, era per lei un nutrimento di fondamentale importanza. Nella Santa Messa il bel canto riesce a raggiungere vette arcane, quasi celestiali. Nella Messa riusciva ad incontrare in modo mirabile il Signore Gesù. Era il segnale di una preghiera corale, più forte, più vibrante, che non poteva non giungere direttamente alla sensibilità del Padre, quasi un inno di gioia e di ringraziamento che fondeva le sensibilità spirituali e sentimentali dei fedeli. Il canto, dunque, come elemento rafforzativo della preghiera, quasi un contorno poetico entro cui l'orazione si affina, si estrinseca con forza inusuale.

Talvolta abbiamo la sensazione di non essere ascoltati, diceva Rosinella. E' il momento di pregare cantando, non tanto con le espressioni vocali, quanto con le vibrazioni dell'animo. Il canto fa quasi irruzione nel Paradiso in maniera dirompente e prepotente, che giunge direttamente al cuore della Trinità. E in questo contesto, come Rosinella poteva dimenticare la Madonna? Il canto alla Vergine costituisce una supplica particolare, talvolta festosa, spesso intrisa di amarezza e di dolore, ma pur sempre ammantato di quello afflato materno, soccorritore, di cui la Mamma per eccellenza è stata ed è testimone. Dunque, cantare anche come ringraziamento il più possibile solenne, come proporsi sotto l'egida di figli spirituali in possesso di una fede salda, convinta, che non vuole nascondersi agli occhi del popolo, alla comunità di appartenenza, ma che, anzi, fornisce l'occasione per lodare il Signore in forma più completa, più poetica, sì, più musicale. Il canto è poesia perchè purifica, addolcisce, intenerisce l'animo, riteneva la nostra ed amata zia Rosinella. Il canto è preghiera, anzi, come dicono tanti santi, col canto si prega due volte. E Rosinella ne era fedele testimone ed interprete.



Ricordo – A due anni dalla morte

## IL MIO TEMPO DI DON ANTONIO DEL GAUDIO

Sono esattamente due anni ( 6 gennaio 2009) che Mons. Antonio Del Gaudio - don Antonio come veniva affettuosamente chiamato dai lucerini - non è più con noi e tra noi. Lo vogliamo ricordare con particolare affetto soprattutto noi figli spirituali di Rosa Lamparelli, che in lui abbiano sempre visto una sapiente e saggia guida spirituale. Non dimentichiamo che è stato il primo autorevole sacerdote a schierarsi a fianco di zia Rosinella, anche quando i marosi sembravano volessero travolgere tutto e tutti. Don Antonio ha firmato senza pensarci la prima biografia, non ci ha pensato quando gli è stato proposto di essere uno dei relatori al primo convegno di studi. Lo vogliamo ricordare con questo intervento significativo che sembra preludere alla fine della sua esistenza terrena. Godiamoci la profondità del pensiero contenuto, con uno e la liricità del sfondo sinfonico ricco di note poetiche, per il quale don Antonio era un maestro.



Il mio tempo. Il tempo è mio, soltanto mio, poiché si identifica col mio essere, con la mia stessa esistenza. Io sono il mio tempo, poiché io sono la somma di tutte le mie azioni. Il mio agire è il mio tempo. Il mio tempo è il mio agire. Da morto non avrò più tempo, poiché non agisco più. E sarò fuori dal tempo. Per passare nel nulla, secondo il materialista. Per passare nella dimensione inedita (per me) della eternità. Ma io non sono per la morte, secondo l'affermazione del filosofo esistenzialista Heidegger. Sono tempo, per intanto: vivo, agente, operante, gioendo, sofferente, piangente.



Tempo prezioso il mio: ogni istante è tutta storia, la mia storia. Il passato è un vivere di ricordi. Il passato, che è solo mio, è nel mio cuore, e mi fornisce saggezza, maturità, candore di capelli, nostalgia dei momenti felici, rammarico per il bene che avrei potuto fare e non ho fatto. Anche il presente è mio, soltanto mio: un atomo di me, che non fa in tempo a passare all'attualità, perché presto diventa una molecola del futuro. Anche il futuro sarà mio, soltanto mio, col carico di speranze, di attese, di progetti. Di qui la responsabilità nell'uso migliore del tempo, messo a disposizione dalla Provvidenza. Tempo riverberato di eternità è quello della preghiera, comunità di aneliti e di umiltà. Tempo soffuso di sacralità è quello trascorso ai piedi di Gesù Eucaristia, che trascorre i secoli in costante, perenne attesa di adoratori. Tempo redentivo è quello vissuto sull'altare della malattia, nella ricerca di uno spazio, anche piccolo, a fianco del divino Crocifisso. Tempo benedetto è quello consacrato alle opere di carità. Vivere è amare, il tempo è amore. " Tutto travolge il tempo"(Foscolo, I Sepolcri): mai potrà travolgere e cancellare tutta la messe di bontà e di carità accumulata negli anni. Il tempo! Il mio tempo! Il tempo a me Kairos: tempo favorevole, tempo di grazia (non Kronos).

## Il tempo di Padre Pio

“La tua missione non è ancora compiuta e, più che essere assorbito in Dio, devi avere sete della salute dei fratelli: Sitio (ho sete)” ( Epist. 1,1116). Così scrive padre Benedetto, ministro provinciale, a Padre Pio che desidera morire. E Padre Pio riconosce la saggezza della considerazione del padre provinciale. Continuerà a vivere, per una missione altissima. La vita è realizzo di una missione. Il tempo è vita. Il tempo è prezioso strumento per adempiere il compito affidato dalla Provvidenza. Padre Pio di certo non perdeva tempo: si rammaricava di non avere mai tempo sufficiente per ascoltare le folle che a lui si rivolgevano. Considerava perdita di tempo il sonno, cibarsi, accudire alle cure essenziali di se stesso. Aveva “fretta”. C’era sempre tanto da fare: pregare, celebrare la messa, confessare. La giornata di Padre Pio cominciava prestissimo, quando ancora la notte è fonda, per iniziare la preparazione della celebrazione della messa. Era impaziente fin dal sorgere dell’alba, quando il sole fa capolino dai monti del Gargano, per poter scendere finalmente in Chiesa. Il tempo di Padre Pio aveva toni di eternità, anticipava cioè quello stato di estasi, che, diventato perenne, costituisce la beatitudine del Paradiso. Padre Pio viveva in anticipo al di là del tempo. Padre Pio era libero anche in questo: non è stato schiavo del tempo: pensiamo alla durata della celebrazione della santa messa; nessuna preoccupazione del tempo che passava. In confessionale sarebbe rimasto tutto il giorno, se non ci fosse stato qualche confratello a ricordargli altri impegni. In preghiera? Sarebbe rimasto per tutta la vita, in adorazione serafica e cherubica. Io credo ( potrei sbagliarmi!) che Padre Pio non abbia mai portato con sé orologio: e se anche lo avesse avuto, non lo ha mai consultato. Un tempo permeato di eternità. Una eternità che si impastava di tempo.

Mio carissimo lettore a te e a me il Signore ha concesso il dono di aver visto l’aurora di un nuovo anno. Tanti giorni davanti a noi: come altrettanti fogli bianchi su cui scrivere la nostra quotidiana esistenza. E ancora: “ Dio ci dà il tempo necessario per convertirci”. Buon anno! Con affetto.

Il vostro don Antonio





a cura di Ebrahim

# Buon Compleanno

12° anno di vita dell'Associazione

Correva l'anno 2000...per cui facciamo un passo indietro, a quel 22 Marzo...Rosinella, allettata già da qualche tempo, tenne a fondare un'associazione di preghiera, la sua Associazione, che avrebbe portato avanti quella missione di evangelizzazione che il Padre le aveva affidato. Il nome, si decise, sarebbe stato "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina", perché l'operato fosse sempre teso ad onorare quella Mamma che quivi dimora, e per la quale Rosinella tanto si spese, senza dimenticare gli ammonimenti e i vari solleciti alla conversione che da quella bella Madonnina ricevette. Da allora, da quando cioè una ristretta cerchia di "fedeli" della Lamparelli,

i soci fondatori, alla presenza di un notaio e di un medico, che constatò la lucidità mentale della fondatrice, e quindi la sua capacità di intendere e volere, gettarono le prime basi alla costituzione di quello che ci piace chiamare il movimento lamparelliano, è stata una doverosa ed incisiva azione di promozione evangelica e spirituale il fine primario, insieme all'apertura della sua casa natale per



la preghiera comunitaria. A distanza di dodici anni, la casa di questa umile donna di fede continua quotidianamente ad accogliere chiunque voglia essere refrigerato da quel venticello di pace, serenità e speranza che in questo posto è possibile percepire, seppure a tanti, soprattutto a quelli che in vita l'hanno conosciuta direttamente, manchi la sua presenza fisica. Ma è possibile intercettare comunque la presenza del Divino, affidando le proprie istanze di impetrazione alla Mamma celeste, che nella grotta di pietra tende all'ascolto, e Rosinella, dall'alto del regno ove non vige la legge dello spazio né del tempo, benigna poi intercede per i suoi fedeli devoti, e lo fa con molta meno difficoltà rispetto a quando la sua voce dalla terra doveva raggiungere il cielo. In occasione dell'assemblea dei soci, tenutasi il 19 febbraio, è dalla relazione illustrata dal Presidente, oltre al prosiegua di questa testimonianza di incessante e costante preghiera che ci ha lasciato Rosinella, semplice serva nella vigna del Signore, e che abbiamo cercato nei limiti del possibile di non

interrompere, ne è risultato che l'Associazione ottimamente ha raggiunto finora obiettivi significativi prefissisi, come gli aiuti umanitari a favore delle famiglie disagiate della città, disponendo ultimamente però solo del banco alimenti, ma fino a qualche tempo fa anche di un centro abiti dismessi, per i bisognosi, nonché la pubblicazione del periodico mensile "La mistica Rosa", sul quale appare ora il mio contributo, e di due testi, l'uno la biografia di Gennaro Prezioso e l'ultimo approfondimento di Padre Raffaele Di Muro, circa "L'accoglienza degli umili". Infine, l'organizzazione di pellegrinaggi lungo gli itinerari della fede, e sulle orme

di Santi della Chiesa Universale modelli per Rosinella, è un'altra cosa che riesce sempre molto bene, nell'intento di conciliare meditazione, riflessione e preghiera, partecipando alla Santa Messa e recitando il Santo Rosario mariano. In ultimo, sono stati commissionati e realizzati: un Dvd documentario che ripercorre, anche se in modo sommario, la vita di Rosinella con allegate alcune

testimonianze, ed anelli con sopra la giaculatoria, unica nel suo genere, che la Madonna rivelò a Rosinella perché la rendesse pubblica e la diffondesse, e che come una sorta di scudo permette di schivare le insidie del Demonio. Quanto riportato sono solo alcuni esempi di quei frutti dell'instancabile attività dell'Associazione socio-solidale e religiosa alla quale attivamente prendono parte la persona del Presidente, del Consiglio direttivo, dell'Assemblea dei soci tutta, sempre confidando nell'aiuto del buon Dio. L'augurio è che, con l'ausilio potente per l'appunto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di Rosinella e di Ognissanti, il futuro ci riservi altri successi e possa il movimento lamparelliano, la nostra comunità cioè, seminare e mietere sempre nuovi soci sostenitori, proseliti della testimonianza di amore e di fede della cara e per tutti Zia Rosinella, e la lieta novella tocchi così ogni angolo della nostra Lucera, perché in tanti non ne sono ancora a conoscenza ovvero ne sono all'oscuro ma...se solo ci si lasciasse abbagliare dalla luce divina...

## "Questa è la mia fede proclamarti mio Re unico Dio, grande Signore"



*La mia conversione in casa "Rosa Lamparelli" è un cammino in continua evoluzione, che vivo quotidianamente con grande entusiasmo. Al primo posto nella mia vita c'era la famiglia, il denaro, l'amicizia, il cibo e il divertimento. Dio non aveva posto nei miei pensieri, la fede era una scocciatura, un limite angosciante*

*La mia vita scorreva nel peccato perché non vivevo una vita vera e non me ne rendevo conto.*

*Ahimè quanto ho sbagliato. Due anni fa il Signore è intervenuto nella mia vita, irrompendo in essa, grazie a "zia Rosinella". Il mio cuore sentiva una voce che diceva "Non indurire il tuo cuore ma ascolta la voce di Gesù". Convertirsi per me è significato cambiare direzione nel cammino della vita, non, però, con un piccolo aggiustamento, ma con una vera e propria inversione di marcia. Ricordo che passando davanti a una Chiesa avevo desiderio di segnarmi con un segno di croce, ma non lo facevo perché ero intimidita dal giudizio degli altri. Oggi così non è. Conversione è andare controcorrente, dove la corrente è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio, che spesso ci trascina, ci domina e ci rende schiavi del male o comunque prigionieri della mediocrità morale. Con la conversione, invece, si punta alla misura alta della vita cristiana, ci si affida al Vangelo vivente e personale, che è Cristo Gesù. Non è una semplice decisione morale, che rettifica la nostra condotta di vita, ma è una scelta di fede, che ci coinvolge interamente nella comunione intima con la persona viva e concreta di Gesù ... La conversione è il "sì" totale di chi consegna la propria esistenza al Vangelo, rispondendo liberamente a Cristo che per primo si offre all'uomo come via, verità e vita, come colui che solo lo libera e lo salva. Al Signore sta a cuore il nostro bene, cioè che ogni uomo abbia la vita, e che specialmente i suoi figli più "piccoli" possano accedere*

*al banchetto che lui ha preparato per tutti. Perciò, non sa che farsene di quelle forme ipocrite di chi dice "Signore, Signore" e poi trascura i suoi comandamenti. Nel suo regno eterno, Dio accoglie quanti si sforzano giorno per giorno di mettere in pratica la sua parola. Un anno fa ero a casa di mia sorella Deborah, mi ha chiesto: «Conosci le preghiere di Santa Brigida?». Ho detto di no e mi ha offerto un piccolo libro, che mi ha dischiuso un orizzonte nuovo di orazione, ampliando l'amore per Gesù. Santa Brigida è stata una religiosa e mistica svedese, fondò l'Ordine del Santissimo Salvatore, fu proclamata Santa nel 1391. Giovanni Paolo II, disse: "Seppe essere modello nella vita laicale, esperta della realtà cristiana europea, dotata di forza profetica, prezioso legame ecumenico, ancor oggi, per le terre scandinave, distaccate dalla piena comunione con la sede di Roma". Durante tutto il corso della sua vita terrena ci ha dato esempio di come si possa servire il Signore sia in qualità di sposa e madre di famiglia che di consacrata a Lui. Si è sposata a 14 anni ed ha avuto nove figli. Dopo un pellegrinaggio col marito a Compostela, Spagna, presso*



*il corpo dell'Apostolo Giacomo, il suo sposo, d'accordo con Brigida, scelse la vita di religioso cistercense, ma morì poco tempo dopo. Anche Brigida allora si orientò per la vita consacrata, e mentre era ospitata in un monastero iniziò a sperimentare rivelazioni da parte del Signore Gesù e di Maria. Ma sia da sposata come poi da religiosa Brigida ha sempre posto Dio al primo posto, compiendo scelte coerenti con la sua fede, ed il Signore non le ha fatto mancare i suoi doni facendole sempre sentire la sua vicinanza. Sono sicura che se non avessi conosciuto il dono della conversione, grazie a "zia Rosinella", non avrei conosciuto questa grande Santa, ma soprattutto non avrei adorato Cristo, soffrendo per la Sua Passione. L'insegnamento di Rosa Lamparelli è stato quello della preghiera, pregare sempre per tutti, per i peccatori, per quelli che non credono, per espugnare al demonio quante più anime per riportarle a Dio. Consiglio a tutti di recitare le orazioni di Santa Brigida e sperimentare la benevolenza di Dio per chi prega e contempla la passione di Cristo. Scusate se sono logorroica, ma la mia fede mi impone di testimoniare*



*Dio, attraverso la preghiera, l'esempio ma anche la conoscenza e trasmetterla agli altri fratelli e sorelle, per una comunione vera e profonda. Ho letto la testimonianza di una dentista sudamericana, Gloria Polo, colpita da un fulmine e poi, dopo essere stata in fin di vita, si è convertita al cristianesimo ed ora sta portando al mondo il suo messaggio. Gloria Polo ha parlato da ultimo in Italia, ma lo ha fatto anche in Polonia e in altre parti del pianeta e come tutti i fenomeni del genere, si presta a domande, interrogativi e persino dubbi. Straordinaria è la similitudine del suo racconto con quello di altri mistici, anche italiani. L'esperienza vissuta da questa persona ci riporta all'introduzione di questo mio scritto "Dio deve essere al primo posto in ogni momento della nostra vita". Dobbiamo insegnare ai giovani che le loro risposte non sono nella perdizione dell'alcool e della droga, ma in Dio. Dobbiamo interrogarci se abbiamo fatto abbastanza come educatori per i nostri figli, se abbiamo trasmesso loro valori veri o falsi come il successo a tutti i costi, il denaro, la bellezza. Credo che si debba iniziare a trasmettere ai giovani il valore dell'amore di Dio, che non conoscono perché noi non glielo abbiamo fatto conoscere. I giovani sono la speranza e Dio ama i giovani, solo che loro non lo sanno. Ecco perché tocca a noi insegnare loro a conoscere e comprendere Gesù. Dio non è privazione, Dio è luce, Dio è vita. Bisogna solo conoscerlo per amarlo. Grazie a Rosa Lamparelli, alla sua vita al suo insegnamento, perché oggi mi sento una donna nuova, una donna che ha avuto una seconda possibilità. La recita del Santo Rosario in casa Lamparelli è la comunicazione che ho con Dio.*

Patrizia Pellegrino





